

BOSNIA ED ERZEGOVINA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

La Bosnia Erzegovina è un Paese dall'economia in crescita, impegnato nello sforzo di raggiungere i livelli di produzione industriale – e del PIL – del periodo antecedente la dissoluzione della Jugoslavia e l'inizio della guerra; in questo slancio la Dirigenza bosniaca trova un sostegno nell'assistenza fornita dalla Comunità Internazionale, dall'Ufficio dell'Alto Rappresentante e dalle Istituzioni Finanziarie ed uno stimolo nella prospettiva di **accessione allo spazio economico comunitario**. Il Governo di Sarajevo ha quindi avviato una serie di riforme economiche – tra cui quelle del sistema doganale e del sistema fiscale (con l'introduzione di **un'Autorità centrale per la Tassazione Indiretta**) – volte a consentire la creazione di un clima più favorevole agli investimenti stranieri, all'integrazione nell'Unione Europea (lo Studio di Fattibilità elaborato dalla Commissione in vista di un possibile Accordo di Stabilizzazione ed Associazione è stato presentato il 18 novembre 2003) ed allo sviluppo economico.

Le previsioni per la Bosnia Erzegovina sembrano dunque incoraggianti: la **crescita del PIL** si è attestata nel 2003 attorno al 3,5% ed il valore del PIL stesso è stato stimato dalla Banca Centrale sui 6,2 miliardi di € con un'inflazione nel 2003, dello 0,6%, grazie anche alla stabilità monetaria indotta dal *Currency Board*. Nel periodo dal 1999 al 2003, la valutazione media del tasso di crescita reale del PIL è del 5,4%, che si può ritenere un tasso soddisfacente, considerando le riforme strutturali che sta attraversando il Paese. Da segnalare – quale sintomo di un miglioramento del quadro generale del Paese, con effetti benefici anche sulle prospettive di attrazione di capitali esteri, l'introduzione nello scorso aprile da parte di Moody's del rating *B3 with a positive outlook*. I **servizi** contribuiscono per circa il 46,1% alla formazione del PIL; il settore produttivo (con l'edilizia) contribuisce con il 40,9%, mentre l'agricoltura concorre con il 13%. I settori industriali più importanti sono, nell'ordine: produzione di alluminio, legno e prodotti della lavorazione del legno, abbigliamento e calzature, produzione di energia elettrica. Gli stessi settori sono quelli che contribuiscono maggiormente alle esportazioni.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il 2003 ha fatto registrare una significativa crescita nell'**apertura ai mercati esteri** della Bosnia, che ha oramai concluso Accordi di Libero Scambio con tutti i Paesi dei Balcani Occidentali e del Sud Est Europa; importante in quest'ottica anche il rafforzamento della Forza di Polizia di frontiera, lo *State Border Service*, che ha consentito di ridurre il fenomeno del contrabbando di merci: la Banca Mondiale ha previsto quindi per il 2004 una crescita nominale dell'export del 26% e dell'import dell'8%.

I primi dieci Paesi partner commerciali della Bosnia sono – nell'ordine – la Croazia, la Germania, la Slovenia, l'**Italia**, la Serbia Montenegro, l'Austria, l'Ungheria, la Svizzera, la Repubblica Ceca e la Federazione Russa (dati della Camera di Commercio Estero bosniaca, aggiornati al maggio 2004). I settori nei quali si sono registrati i maggiori aumenti nell'export sono le estrazioni minerarie (+33,4%), il settore manifatturiero (+23,8%) ed i mobili (+20,5%), quelli in cui si sono registrate le maggiori flessioni appaiono invece agricoltura e pesca (-45,6%) e l'esportazione di corrente elettrica, gas e acqua (-20,5%).

Limitati invero gli **Investimenti Diretti Esteri**: i primi dieci Paesi investitori in Bosnia sono stati dal 1994 al 2003, secondo i dati del Ministero del Commercio con l'Estero, la **Lituania** (18,4% del totale), la Croazia (14,7%), la Slovenia (11,4%), l'Austria (11,2%), il Kuwait (8,2%), la Germania (7,6%), la Serbia e Montenegro (4,8%), l'Olanda (4,2%), la Svizzera e l'**Italia** (entrambe con il 3,1%). Si tratta comunque di un comparto in crescita, dai 60 milioni di US\$ circa del 1998 si è giunti al marzo 2004, secondo il citato Dicastero, ad 1,36 miliardi di €. Da notare che gli IDE registrati nel primo trimestre del 2004 ammontano a 285,4 milioni di € e sono 3,1 volte quelli del primo trimestre del 2004 ed ammontano a 5,8 volte la media del 2003.

Il grado di integrazione complessiva del Paese nell'economia mondiale appare quindi allo stato ancora **limitato**, anche se innegabili sono gli sforzi che la Bosnia Erzegovina sta compiendo per un'apertura nei confronti dello spazio economico regionale – balcanico e del sud est europeo – e comunitario, nella prospettiva dell'accessione all'Unione Europea. Nel 2003 il deficit commerciale è comunque diminuito del 3,4% rispetto al 2002, grazie all'aumento delle esportazioni (+19,7%) ed alla minore crescita delle importazioni (+2,8%) nei confronti dell'anno precedente. L'esportazione verso lo spazio comunitario nel 2003 (prima quindi dell'ingresso della Slovenia nell'UE) è cresciuta del 19,5%, ed in particolar modo hanno fatto registrare una crescita le vendite verso l'**Italia** (+42,3%) e la Germania (+41,5%).

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

L'Italia ha confermato anche per i primi mesi del 2004 la sua posizione di importante partner commerciale della Bosnia Erzegovina, facendo registrare nei primi cinque mesi dell'anno un interscambio (in crescita rispetto a quello riscontrato nello stesso periodo del 2003) di più di **271 milioni di €**, diviso tra 164 milioni di € di esportazioni verso questo Paese e 107 milioni di € di importazioni dalla Bosnia. Caratteristico del rapporto commerciale bilaterale è il forte **equilibrio**, il nostro **avanzo di 57 milioni di €** ponendoci nei primi cinque mesi dell'anno in corso come il **primo Paese partner della Bosnia Erzegovina per rapporto import/export**: si tratta ancora una volta del sintomo di maturità del nostro sistema imprenditoriale, che mostra così di saper avvantaggiarsi delle oggettive opportunità che il Paese e le sue risorse offrono. L'Italia si conferma nel periodo preso in considerazione il quarto partner della Bosnia per interscambio complessivo, il quinto cliente del Paese e la seconda destinazione (dopo la sola Croazia) dei beni prodotti in Bosnia. Quanto agli investimenti italiani nel Paese, essi appaiono in **crescita**, e paiono rivelare un lento cambiamento dell'atteggiamento dell'imprenditoria italiana nei confronti della Bosnia, che affianca agli ormai consolidati interessi commerciali una tendenza a studiare le prospettive di **delocalizzazione produttiva** e di **investimento**. Il nostro Paese appare infatti come il terzo Paese investitore, ed il primo tra quelli comunitari, nei primi tre mesi del 2004, con quasi **11 milioni di €**

Importante l'esempio dato nel Distretto di Brcko dai progetti avviati da Italproject con la riabilitazione e l'espansione dell'area del c.d. *Arizona Market* e dall'Unione degli Industriali della Provincia di Venezia con la creazione di un *cluster* composto da Imprese italiane su un'area di circa 100 ettari sulla quale saranno effettuati anche interventi di riqualificazione urbanistica. Significativa – anche per l'effetto trainante nei confronti dei nostri operatori – la presenza nel settore bancario bosniaco di **UniCredito Italiano** che, attraverso la controllata Zagrebacka Banka (croata), ha acquisito la maggioranza di Universal Banka Sarajevo, giungendo così a gestire in Bosnia una quota del 18% del mercato creditizio e diventando il secondo gruppo bancario del Paese. Le relazioni economiche bilaterali appaiono quindi allo stato attuale **solide ed in crescita**, sostenute da ottimi rapporti sul piano politico e da un rapporto di fiducia instauratosi tra l'imprenditoria italiana e quella bosniaca, riflesso nella circostanza che, almeno sino ad oggi, **non si registrano contenziosi commerciali di rilievo**.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

I settori di punta dell'export italiano in Bosnia ed Erzegovina si rivelano ancora una volta essere quelli tradizionali nei quali si distingue il *Made in Italy* in questo Paese: primeggiano dunque il **cuoio** ed i prodotti in cuoio, le **macchine** e gli apparati meccanici, i **metalli** ed i prodotti in metallo, i prodotti della lavorazione di **minerali** non metalliferi, i **prodotti alimentari**, con bevande e tabacco, i **prodotti tessili** e gli **articoli di abbigliamento**. I maggiori interventi di promozione commerciale andrebbero quindi verosimilmente condotti a vantaggio dei **prodotti di consumo**: per i commercianti bosniaci di beni di consumo, infatti, l'Italia rimane praticamente **l'unico** mercato dove comprare prodotti di qualità concorrenziali a quelli venduti nei centri commerciali di proprietà estera (soprattutto slovena) e/o introdotti dagli agenti locali dei clienti austriaci e tedeschi delle banche austriache (qui molto forti). Per conquistare il primato nelle esportazioni di beni di consumo si deve quindi contare sulla circostanza che il consumatore bosniaco – il cittadino medio – è sì impoverito dalla guerra, ma è rimasto comunque un consumatore attento alla qualità e fortemente convinto della superiorità qualitativa del prodotto italiano.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Come sopra accennato, sta crescendo presso gli ambienti imprenditoriali italiani l'interesse verso le **possibilità di investimento e di delocalizzazione produttiva** in Bosnia ed Erzegovina, trainati dalle iniziative di Unindustria Venezia ed Italproject nel Distretto di Brcko, dall'avvento nel settore creditizio di UniCredito, dai risultati positivi fatti registrare da Imprese – come Top Sedia ed Olip – che hanno trasferito in Bosnia parte della loro produzione. Dal 1994 al marzo 2004 il nostro Paese ha comunque fatto registrare investimenti per **41,7 milioni di €**, una cifra superiore a quella fatta registrare da Paesi quali la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia: si fanno ancora sentire gli effetti delle grandi iniezioni di capitali fatte negli scorsi anni dai Paesi del Golfo – Kuwait in testa – da quelli limitrofi, Croazia e Slovenia in testa, e dei macroinvestimenti isolati, quale quello attuato all'inizio di quest'anno da un gruppo lituano.

I segmenti nei quali nell'immediato futuro potrebbero rivelarsi più profittevoli gli investimenti dell'imprenditoria italiana non dovrebbero essere quindi quelli (la metallurgia, le telecomunicazioni) nei quali le posizioni più vantaggiose sono già state acquisite da altri Paesi, ma quelli in corso di sviluppo – **il settore bancario, la grande distribuzione commerciale**– e, soprattutto, quelli ancora da esplorare, in particolare quelli legati alle risorse naturali di cui la Bosnia è dotata. Si ribadiscono quindi le potenzialità relative all'**agro alimentare** (in particolare l'acquicoltura) ed all'**idroelettrica**, ai quali si possono aggiungere le opportunità legate allo sviluppo del **turismo** (soprattutto il comparto del turismo culturale).

Accanto ai settori testé menzionati, permangono opportunità di investimento per i comparti nei quali sono in Bosnia tradizionalmente presenti capitali italiani, dal **legno al tessile**, dalla **metalmecanica all'abbigliamento** (soprattutto pellame e calzature). Da segnalare come le attività dell'imprenditoria italiana in questo Paese sono agevolate dalla presenza di incentivi quali i fondi CARDS dell'Unione Europea, i fondi *ex legibus* 84 e 212 ed i fondi INTERREG: i programmi finanziati con questi strumenti si associano ad iniziative di formazione e di sviluppo delle realtà locali che incontrano l'apprezzamento degli ambienti politici e che possono innescare, attraverso la creazione di un clima favorevole agli investimenti italiani, un **meccanismo virtuoso** per l'arrivo di altri nostri operatori (secondo la formula dei Distretti già vincente in Italia). Si rileva inoltre come il rapporto *Doing Business in 2004 – Bosnia and Herzegovina* elaborato dalla Banca Mondiale mostri come gli indici di **flessibilità della forza lavoro** e della **regolamentazione dell'impiego di lavoratori**, così come i costi ed i tempi del recupero dei crediti siano più favorevoli all'imprenditore di quanto non accada nelle vicine Croazia e Slovenia. Tutto lascia supporre quindi che la domanda di beni d'investimento in questo Paese dovrebbe vieppiù affermarsi nei prossimi anni (entro il 2006), per poi imporsi più vigorosamente negli anni successivi. Anche se piccolo, il mercato della Bosnia è un mercato in crescita, ideale per le PMI italiane, che potrebbero investire ora per soddisfare poi, da *insiders*, la domanda interna crescente.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Non sembrano configurarsi, nella presente fase dell'economia bosniaca, possibilità di cooperazione nei settori ad elevato contenuto tecnologico. E' possibile prevedere tale collaborazione solo nel caso lo consenta, nei prossimi anni, un significativo sviluppo della produzione dell'energia elettrica, con la costruzione di centrali e di reti di distribuzione di ultima generazione.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE ha inserito la Bosnia Erzegovina nella classe B, VII Categoria, Categoria Consensus 2. Al 29 febbraio 2004 gli impegni in essere di SACE in Bosnia Erzegovina ammontano a **40,98 milioni di €**, di cui 1,40 a breve termine e 39,58 a medio e lungo termine. Non appare peraltro molto radicata tra le Imprese italiane in Bosnia la tendenza a rivolgersi a SACE per l'assicurazione dei crediti all'esportazione.

A questo proposito, si ribadisce che effetti sicuramente positivi potrà creare – ai fini della sensibilizzazione degli operatori – la creazione degli **sportelli regionali SACE**, in particolare, per quanto attiene alla Bosnia, nel Triveneto e nelle Regioni Adriatiche, aree dalle quali, per evidenti ragioni di prossimità geografica, provengono molti degli imprenditori italiani che lavorano in Bosnia. Altrettanto positivo, in potenza, l'auspicato avvicinamento ai servizi SACE delle PMI che costituiscono la stragrande maggioranza delle Società italiane operanti in Bosnia. Da registrare, come sopra accennato, che nella fase attuale l'orientamento prevalente tra gli operatori italiani è volto soprattutto ad avvalersi del sostegno finanziario fornito dai programmi delle Leggi 84 e 212; gli operatori guardano poi con interesse alla possibile partecipazione ai progetti di cooperazione che potranno essere finanziati tramite la **linea di credito** predisposta dalla nostra DGCS, dall'ammontare di quasi 20 milioni di € attualmente in corso di negoziato con questo Ministero del Tesoro.

Si ricorda inoltre che la SIMEST gestisce, per i Paesi dei Balcani, e per conto del Ministero per le Attività Produttive, i Fondi di *Venture Capital*, che consentono una partecipazione fino al 49% del capitale della società estera costituita in *joint venture* con un'Impresa italiana. Quanto ai possibili interventi di SACE e SIMEST in **progetti industriali ed infrastrutturali**, possibilmente anche in cofinanziamento con Organismi Internazionali, è doveroso segnalare che nel Paese non sembra si sia ancora aperta la stagione – nonostante le dichiarazioni ufficiali – dei programmi di questo tipo.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Non si registrano dazi, contingenti ed altre misure aventi un effetto distorsivo sulle importazioni di prodotti italiani. Si registra piuttosto, come sopra accennato, uno sforzo di liberalizzazione del commercio nei confronti dei Paesi limitrofi dei Balcani e del Sud Est Europa, con i quali la Bosnia ha concluso **Accordi di libero scambio**. La prospettiva di accessione all'Unione Europea, che l'attuale dirigenza di Sarajevo ha posto come obiettivo primario della propria azione di Governo, fa sì che la tendenza sia verso una sempre maggiore liberalizzazione degli scambi: come confermato dalla Banca Mondiale, il modello a cui la Bosnia deve puntare è quello *export led*, che presuppone un **aumento delle esportazioni nei confronti dell'Europa Occidentale**, naturale mercato di sbocco della produzione bosniaca.

b) Barriere non tariffarie

La Bosnia Erzegovina ha ripreso negli scorsi mesi l'applicazione dell'Accordo di Libero Scambio con Croazia e Serbia Montenegro per quanto concerne i prodotti del comparto agro alimentare, revocando la sospensione dell'applicazione disposta in seguito alle forti pressioni dei Sindacati e delle Associazioni di Categoria del settore. In questo momento, quindi, tutti gli Accordi di Libero Scambio conclusi con i Paesi del Sud Est Europa sono pienamente operativi. Apprezzabile è il lavoro finora svolto dall'Ufficio dell'Alto Rappresentante, che si è prefissato tra gli scopi del suo mandato la realizzazione di un **programma di riforme economiche per la liberalizzazione del mercato**.

E' così giunta alla terza fase l'*Iniziativa Bulldozer*, attraverso la quale si sono eliminate alcune restrizioni al libero accesso del mercato in alcuni settori indicati dagli stessi imprenditori bosniaci: a livello nazionale, gli investimenti da parte degli imprenditori bosniaci restano comunque a livelli insufficienti, a causa di una propensione marginale al risparmio generalmente bassa e di una scarsa disponibilità del sistema creditizio a fornire finanziamenti a lungo termine agli operatori locali.

c) **Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Non si registrano particolari fenomeni di contraffazione di prodotti italiani nei settori della moda e dell'abbigliamento. Da sottolineare comunque la vasta diffusione, in ogni parte del Paese, di falsi e copie non autorizzate di prodotti del **settore audiovisivo**, anche di provenienza italiana.

d) **Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Rimane da registrare come alcuni ostacoli alla presenza di merci e capitali italiani siano tuttora da ricondurre a ritardi di carattere strutturale nello sviluppo della classe politica bosniaca (soprattutto a livello locale) e degli ambienti imprenditoriali. Ulteriori passi avanti dovranno essere quindi compiuti – anche con il sostegno della Comunità Internazionale – nel rafforzamento dello **stato di diritto**, nel potenziamento delle **infrastrutture** (si pensi al progetto di costruzione della bretella autostradale del corridoio Vc) e nella **riduzione della spesa pubblica**, se si vogliono attrarre maggiori investimenti dall'estero e generare nuove opportunità di occupazione di forza lavoro. Un settore nel quale ancora non trasparente appare il ruolo del settore pubblico e la suddivisione delle competenze politiche (frammentate tra istanze centrali e locali) è quello relativo alle **concessioni per il taglio e le lavorazioni del legno**, ove ciò è consentito dalla normativa vigente. Da parte degli operatori italiani del comparto ci è stata infatti in più di un'occasione rappresentata la difficoltà di individuare l'interlocutore adatto, stante anche l'incertezza che sotto il profilo normativo vige nel Paese: tale stato di cose può condurre, nel settore del legno, a situazioni discriminatorie o non trasparenti. Da sottolineare che il fenomeno della **corruzione dei funzionari pubblici**, sebbene ancora presente, è in netta diminuzione nel Paese.

4. **POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

a) **Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2004**

L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Bosnia Erzegovina e l'Ufficio ICE di Sarajevo – operanti congiuntamente nello *Sportello Pilota per l'internazionalizzazione delle Imprese* - stanno pianificando due iniziative per il secondo semestre del 2004.

La prima delle due iniziative – da realizzarsi nel mese di ottobre a Sarajevo – sarà la **IV Riunione del Comitato Bilaterale italo – bosniaco**, da dedicare ad **ambiente ed energia**. All'evento potrebbero essere invitate le Imprese Municipalizzate operanti nel settore, le Imprese che hanno varato progetti in questi due settori *ex lege* 84, le Regioni italiane e le Autorità bosniache interessate. La seconda iniziativa è il **Forum** – da organizzare a novembre a Mostar – **per la valorizzazione delle iniziative della Cooperazione allo Sviluppo e dell'ICE a favore delle PMI bosniache**. A questa manifestazione potrebbero essere invitate le Regioni e le ONG italiane attive a Mostar, le Imprese italiane e bosniache operanti nell'area, le Autorità bosniache.

A quelle testé elencate vanno aggiunte le missioni di operatori commerciali bosniaci in Italia **organizzate dalla sola ICE**: alla Fiera Agrilevante (Bari, settembre), all'Exporegalo (Bari, ottobre), alla SAIE (Bologna, ottobre), alla Tanning Tech (Bologna, ottobre), all'EIMA (Bologna, novembre), al Forum Adriatico della Logistica (Trieste, novembre) ed al SAT EXPO (Vicenza, settembre). Da segnalare infine l'organizzazione, sempre a cura dell'ICE, di un corso di formazione per la lavorazione della plastica (Zingonia, novembre), cui parteciperanno dei lavoratori bosniaci.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura

Non è accreditato presso l'Ambasciata in Bosnia alcun Addetto Scientifico, né è presente a Sarajevo un Istituto di Cultura. Ciò nondimeno, si sta lavorando all'organizzazione di una **Giornata italiana a Banja Luka**, da far coincidere – a novembre - con la Settimana della Cultura Italiana a cura dell'Associazione Culturale Italo – Bosniaca *Marco Polo*: all'evento dovrebbero partecipare gli imprenditori italiani presenti nella Repubblica Srpska (l'Entità bosniaca a maggioranza serba), le Imprese bosniache, le ONG e le Regioni italiane attive nella RS. L'iniziativa servirà anche a valorizzare la presenza di un Funzionario ICE presso l'Ufficio di Banja Luka della FIPA (l'Agenzia bosniaca per la Promozione degli Investimenti Esteri).

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2005

Già nutrito l'elenco di iniziative che l'Ufficio ICE di Sarajevo intende curare nel 2005: accanto alle numerose missioni in Italia di operatori bosniaci, già programmate nei diversi settori (lavorazione dei metalli, macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, macchine edili e stradali, calzature ed accessori, ambiente), si segnala l'organizzazione di un **seminario tecnologico e workshop nel settore delle macchine per la lavorazione del legno** e di materie simili.